

Zio e nipote uccisi dai sicari del clan ergastolo confermato per Zagaria

S. MARIA CAPUA VETERE

Per il duplice omicidio di camorra avvenuto 21 anni fa, ieri la Corte d'Appello ha confermato la condanna all'ergastolo per Michele Zagaria, Pasquale Spierito, Enrico Martinelli e Giuseppe Caterino e riformulato le pene per due collaboratori di giustizia.

I fatti riguardano l'assassinio di Sebastiano Caterino e suo nipote Umberto de Falco, uccisi il 31 ottobre del 2003 in via Romani, a Santa Maria Capua Vetere a bordo dell'auto Volkswagen Golf Gti. Secondo quanto è stato ricostruito con l'aiuto dei collaboratori di giustizia e del dichiarante Francesco Schiavone alias Ciccariello che era tra i man-

danti, Caterino con l'aiuto del gruppo criminale di cui faceva parte il nipote Umberto de Falco aveva cominciato a gestire, dopo aver trascorso dieci anni in carcere, il traffico di droga e il giro delle estorsioni nel sammaritano, territorio di Ciccariello cugino di Francesco Schiavone alias Sandokan recentemente diventato collaboratore di giustizia.

L'iniziativa scissionista di Caterino aveva scatenato l'ira del clan dei Casalesi allora retto da Michele Zagaria, Antonio Iovine, Giuseppe Caterino e lo stesso Schiavone, tanto che ne decretarono la morte. Il primo a far luce su quei fatti, è stato il collaboratore di giustizia Bruno Lanza rivelando che gli appostamenti durarono sette giorni e

che il giorno del duplice omicidio, il gruppo di fuoco parti dalla casa di Enrico Martinelli avvisati dallo specchietista.

Dopo l'omicidio ottenne come premio l'affiliazione alla cosca casalese con il rito della puntatura. Due le auto, sulle quali viaggiava il commando. Nella prima, secondo Lanza, c'erano Vincenzo Schiavone, Oreste Ca-

terino, Massimo Vitolo, Vincenzo Conte mentre nella seconda viaggiava lui, Pasquale Spierito ed il Martinelli.

L'auto guidata da Sebastiano Caterino, venne bloccata dall'Alfa Romeo Il6 condotta dal Martinelli, ne scese - sempre secondo la ricostruzione fin qui conosciuta - il commando omicida che esplose 50 colpi di arma da fuoco - 37 proiettili calibro 5, 56 e 13 calibro 12. Per Caterino non ci fu scampo mentre De Falco morì qualche ora dopo l'agguato in ospedale.

Schiavone-Ciccariello, da dichiarante ne descrisse la dinamica e anche le partecipazioni già in primo grado quando gli venne comminata la pena a 20 anni poi ridotta a 16, senza far ricorso in appello. Secondo le di-



LA SENTENZA Michele Zagaria nel giorno dell'arresto

chiarazioni ed i ricordi di Ciccariello che voleva Caterino morto, Michele Zagaria era stato inspiegabilmente titubante e così pure Giuseppe Caterino.

Ieri, la Quarta sezione della Corte di Assise di Appello di Napoli, ha avvalorato quasi in toto la decisione del giudice Marcello De Chiara del Tribunale di Napoli che in sede di rito abbreviato, aveva già condannato gli esponenti del clan dei Casalesi all'ergastolo e ha riformulato le pene solo per i collaboratori di giustizia Antonio Iovine e Giuseppe

Misso, condannati a 9 anni di reclusione. Confermate le pene a 20 anni pure per Claudio Giuseppe Virgilio; a 12 anni di reclusione per Bruno Lanza; a 10 anni Nicola Panaro.

Nel collegio difensivo sono stati impegnati gli avvocati Carlo De Stavola, Emilio Martino, Luigi Martino, Angelo Raucci, Paolo Di Furia, Antonio Di Micco, Giuseppe Tessitore, Raffaele Mascia.

ti.ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASAL DI PRINCIPE

Tina Cioffo

Oltre 20mila studenti coinvolti e 2.200 lavori presentati per 300 scuole in concorso. È il sorprendente bilancio del premio artistico letterario promosso dall'associazione "Scuola di pace don Peppe Diana". Arrivata alla 19esima edizione, l'iniziativa rientra nel programma per il trentennale dall'omicidio di don Giuseppe Diana e la consegna dei riconoscimenti non poteva che avvenire nella chiesa San Nicola di Bari, a Casal di Principe. La chiesa che fu di don Diana e che da 30 anni è guidata da don Franco Piccone sempre pronto ad accogliere e a far dell'esempio del sacerdote casalese ucciso dalla camorra, un sicuro sentiero da seguire.

«La Scuola di Pace don Peppe Diana nacque all'indomani di quella tragedia inaudita e fin da subito - spiega la presidente Lina Ingannato - capimmo che per portare avanti il messaggio di don Diana bisognava puntare alla formazione delle coscienze, a partire dalle più giovani generazioni. Abbiamo continuato senza mai demordere ed ora assistere alla straordinaria partecipazione delle scuole è un conforto per tutti».

Il concorso è regionale ma pur avendo la certezza di non poter aggiudicarsi alcun premio, ogni anno aderiscono anche scuole non campane, evidentemente perché lo ritengono un'occasione per riflettere sulla legalità. A partecipare anche l'Ic Puddu di Prato in Toscana, intervenuto alla cerimonia con una delegazione accompagnata dal dirigente Roberto Santagata.

«Tornare in questa chiesa con una platea così nutrita di giovani dà il senso che quanto è stato fatto non è stato vano», ha detto il deputato Federico Cafiero De Raho, componente della Commissione parlamentare antimafia e già Procuratore nazionale. Da magistrato intervenne sul luogo dell'omicidio di don Diana. «A scuola si crea cultura ma anche cittadinanza ed è per questa ragione che iniziative del genere, in grado di essere ponte tra Terzo settore e mondo scolastico, devono essere incoraggiate», ha sottolineato Ettore Acerra, direttore scolastico regionale della Campania. Sulla stessa linea pure don Tonino Palmese, presidente della Fondazione Polis ed il vescovo di Aversa, Angelo Spi-

Scuola di pace, premi nel segno di Don Diana

►In concorso oltre 20mila studenti
Ingannato: straordinaria partecipazione



LA CERIMONIA Trecento le scuole in concorso al premio artistico letterario nel trentennale dell'omicidio di Don Diana

►Acerra: si crea cultura e cittadinanza
De Raho: quanto fatto non è stato vano

Ad Aversa e Maddaloni

Opere d'arte rubate tornano a casa

Opere d'arte razziate nelle chiese, ritrovate dai carabinieri, tornano finalmente a "casa". Accade ad Aversa e a Maddaloni. Nella città normanna, questa mattina, alle ore 12, presso la Chiesa di San Domenico, in collaborazione con la Diocesi di Aversa, si terrà la cerimonia di ricollocazione dei due putti e delle due pale d'Altare ritrovate rispettivamente dal Reparto operativo carabinieri Tpc di Roma e di Napoli. La cerimonia si svolgerà alla presenza del Prefetto Giuseppe Castaldo, del Vescovo di Aversa, Angelo Spinillo, dei procuratori di Napoli Nord e Nola, del Presidente del Tribunale di Napoli Nord, dei vertici provinciali delle forze di

polizia e dei reparti dei Carabinieri di Roma e Napoli che hanno effettuato il ritrovamento. A Maddaloni, a 32 anni dalla terribile razzia di capolavori, asportati con precisione chirurgica nella notte tra il 15 e 16 luglio del 1992, oggi sarà restituita alla città una pala del '600 sottratta dalla basilica. Oggi, alla presenza del vescovo di Caserta Pietro Lagnese e del sindaco, Andrea De Filippo, torna a casa l'ennesimo capolavoro che sembrava definitivamente perduto. La consegna della pala di altare è prevista per questo pomeriggio alle 18. «Grande la sorpresa - ha detto il sindaco - per la riscoperta di un'opera perduta da restituire agli studiosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nillo. Dai lavori in concorso, è emerso che sia i bambini delle elementari e sia gli studenti delle medie e delle superiori hanno compreso fino in fondo la storia del prete casalese interiorizzandola e rielaborandola per poterne trarre delle importanti coordinate di vita.

«Ricordare mio fratello non è mai semplice ma farlo grazie ai ragazzi che hanno recepito il suo desiderio di giustizia, ci spinge a continuare a testimoniare ogni giorno», ha sottolineato Marisa Diana, sorella di don Peppe. Ad aggiudicarsi i primi tre posti per la sezione disegno sono stati: Valentina Tornincasa della IV A dell'Ic Calderisi di Villa di Briano, la classe IV A dell'Ic Serrao-Fermi di Cellolare, le classi VE e VF della DD di Orta di Atella. Menzione speciale per Francesco Zippo dell'Ic De Mare di San Cipriano D'Aversa. Per la sezione dei temi, il podio della scuola secondaria di primo grado è andato: a Eddy Cardillo della 3B dell'Ic D'Aosta di Ottaviano, ad Aurelio Cerullo della 3E dell'Ic Basile- don Milani di Parete e ad Angelica Caputo della 3D dell'Ic Ungaretti di Teverola. Per le Superiori, i primi tre classificati sono: Francesca De Vita della 5BIS Ispas Piranesi di Capaccio- Paestum, Giuseppe Ruggiero 5C del Liceo Scientifico Lombardi di Airola e Carmela Ponticelli 3A dell'Is Pertini di Afragola.

Ai vincitori anche una litografia dell'artista Annamaria Zoppi, raffigurante il volto di Valerio Taglione, già coordinatore del Comitato don Peppe Diana. Tutto con la regia di Michele D'Angelo, giovanissimo presidente Azione Cattolica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Detenuto aggredisce agenti I sindacati: subito interventi

CARINOLA

Alessandra Tommasino

Quattro agenti di polizia penitenziaria aggrediti al carcere di Carinola e costretti a ricorrere alle cure mediche. Un nuovo episodio di violenza, che si inserisce nell'allarmante statistica di casi registrati recentemente negli istituti penitenziari del Casertano, è stato denunciato ieri dalla segretaria per la Campania del Sappe (Sindacato autonomo polizia penitenziaria), Tiziana Guacci.

Secondo il racconto di Guacci, un detenuto, lunedì scorso, dopo essersi lamentato per il malfunzionamento della doccia, ha

stradato il metal detector e aggredito fisicamente gli agenti di polizia penitenziaria. Un assistente capo coordinatore e un sovrintendente di polizia penitenziaria sono dovuti ricorrere alle cure ospedaliere, dopo essere riusciti con fatica e grazie all'aiuto di altri colleghi, a bloccare l'uomo e a condurlo in una stanza d'isolamento. La furia della persona reclusa si è ripre-

QUATTRO I POLIZIOTTI COSTRETTI ALLE CURE LA DENUNCIA DEL SAPPE E DELLA UILPA «VENTI EPISODI AL MESE NELLE CARCERI CAMPANE»

sentata in un secondo momento, quando nel pomeriggio, accusando un malore, l'uomo si è fatto accompagnare in infermeria per un controllo. Qui, ricostruisce la vicenda il Sappe, ha scaraventato a terra l'ispettore di sorveglianza generale e ha sferrato un pugno a un altro sovrintendente, facendogli perdere i sensi. Entrambi i poliziotti sono stati sottoposti all'intervento medico in ospedale.

Le aggressioni da parte del detenuto però non sono terminate e ieri mattina ha preso per la cravatta il comandante di reparto che si era recato davanti alla sua cella per parlarci. Il detenuto ha cercato di tirarlo verso il cancello, inserendo le mani tra le sbarre, ma il comandante è riuscito a divincolarsi dalla presa, evitan-



L'ESCALATION Il carcere

do così che si facesse male. Due giorni difficili che, secondo quanto denunciano i sindacati, sono ormai da ritenersi routine. «Servono risposte ferme da parte del DAP, anche destinando carceri dismesse come l'Asinara e Pianosa per contenere quei ristretti che si rendono protagonisti di gravi eventi critici durante la detenzione», dice Donato Capece, segretario generale del Sappe. «Quel che è accaduto a Carinola testimonia una volta di più le quotidiane difficoltà operative con cui si confrontano quotidianamente le unità di po-

lizia penitenziaria in servizio». Sull'episodio ha acceso i riflettori anche il segretario nazionale della Uilpa (Unione italiana lavoratori pubblica amministrazione) Domenico De Benedictis, il quale, in una nota, ha sottolineato che il detenuto era già noto per «brutali atteggiamenti». De Benedictis, partendo dal caso Carinola, ha rimarcato che per i primi quattro mesi del 2024, si sono registrate in Campania settantasette aggressioni, circa venti al mese, contro una media regionale di dieci.

L'escalation di simili episodi violenti, all'interno delle carceri, è ormai al centro della cronaca. Solo alcuni giorni fa, c'è stata un'aggressione nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, dove un detenuto della sezione Rems del reparto Nilo si è improvvisamente scagliato contro un ispettore di polizia penitenziaria. Il segretario generale del Sappe, Donato Capece, in quell'occasione, ha parlato di «gestione dei detenuti psichiatrici ogni giorno sempre più pericolosa e difficile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIANA, LA SORELLA DEL "PRETE EROE": «RECEPITO DAI RAGAZZI IL DESIDERIO DI GIUSTIZIA DI MIO FRATELLO»